



L'erede

I media argentini hanno reagito celebrando come un'impresa il secondo gol realizzato di mano da Lionel Messi, contro l'Espanyol, paragonandolo a quello famoso di Maradona contro l'Inghilterra ai Mondiali di Messico '86



IN TV

- **08,30 Eurosport** Motorsport Weekend
- **09,00 Eurosport** Moto, Gp Spagna (rip.)
- **09,00 SkySport2** Rugby, Sudafrica-Samoa
- **12,15 Eurosport** Tennis, finale masc (rip.)
- **13,00 SkySport1** 100% Calcio
- **13,00 SportItalia** Si Live 24
- **13,55 SkySport2** Rugby, Australia-Fiji
- **15,15 Eurosport** Ciclismo, Delfinato
- **16,00 SportItalia** Si Auto e Moto
- **17,30 SportItalia** Calcio, camp. argentino
- **18,00 SkySport1** 100% Inter
- **19,15 SportItalia** Nba News
- **20,35 Rai3** Calcio U21, Italia-Serbia
- **21,00 SkySport2** Rugby Club

È serie A: Genoa e Napoli in festa

ROSSOBLÙ

Gol e scandali Un purgatorio lungo 12 anni

di Matteo Basile / Genoa

Dodici lunghi e dannatissimi anni vissuti pericolosamente. Tanto è durato l'esilio del Genoa dalla serie A. Da quel giugno del 1995, quando il Padova sconfisse il Genoa nello spareggio salvezza, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. La maggior parte delle volte torbida e maleodorante. Presidenti di facciata, avventurieri e squattrinati in cerca di visibilità, hanno riempito un lungo periodo fatto di sofferenze e umiliazioni, per un pubblico caldo e passionale come in poche altre piazze. Fino a quando, sulla tonda di comando di una nave che stava lentamente andando alla deriva, si è insediato Enrico Preziosi. Sofferenze finite? Neanche per sogno. Il patron rossoblù è un personaggio focoso, spesso sopra le righe. Porta da subito grande entusiasmo, istrionico e casinario come sa essere lui. Non fa mancare investimenti importanti, è ambizioso e vuole vincere. Sembra passato un secolo ma due stagioni fa, il suo Genoa, composto da giocatori che nulla o quasi hanno a che vedere con la serie B, domina in lungo e in largo il campionato. Serse Cosmi sembra guidare alla vittoria una corazzata ma alla distanza la squadra cala, quasi crolla. Arriva in vista del traguardo con il fiatone ma nell'ultima partita batte il Venezia e conquista la serie A. O meglio, crede di averla conquistata. La gioia dura infatti solo due giorni. Spuntano le intercettazioni telefoniche, gli accordi sottobanco ed una busta con 250 mila euro in contanti trovata nell'auto di un dirigente del Venezia appena uscito dall'ufficio di Preziosi. Genoa-Venezia è stata una partita truccata e addio promozione. Dalla serie A sul campo alla serie C a tavolino, in quello che fu un vero e proprio incubo sportivo. A distanza di due anni, Preziosi ha ammesso i suoi sbagli, ha detto di aver sbagliato per troppo amore e perché se quella partita non l'avesse accomodata pro Genoa, a suo dire qualcuno l'avrebbe fatto contro il Genoa. Dopo una lunga estate fatta di processi e polemiche, il Genoa ottiene la promozione passando dai playoff e torna in serie B. Il resto è storia di oggi, con la terza promozione consecutiva che questa volta significa serie A per davvero. Una promozione che sa di liberazione per il patron rossoblù; un presidente ed un uomo discusso ma i cui meriti sportivi non possono essere nascosti. Ha speso valanghe di quattrini ed ora può gioire. "Dedico questa promozione a tutti quelli che vogliono bene al Genoa -dice in sala stampa dove si presenta ancora bagnato fradicio dopo i festeggiamenti negli spogliatoi- Sono stati tre anni difficili ma questa grande gioia ci ripaga di tutte le amarezze". Grande merito di questo successo va anche al tecnico Giampiero Gasperini. Accolto senza grande entusiasmo ad inizio stagione, ha saputo dimostrare di essere un ottimo allenatore in campo ed un gran signore fuori. È stato in grado di dare al Genoa un gioco al tempo stesso divertente e concreto, ed ha retto le notevoli pressioni di una piazza calorosa ed affamata di risultati. Al termine della partita salta di gioia, non sta nella pelle. Sarà lui a guidare il Genoa anche nella prossima stagione. Gli incubi del passato non fanno più paura. La pagina buia e dolorosa è stata finalmente voltata.



L'esplosione di gioia a Marassi dove le due tifoserie, già gemellate, hanno festeggiato insieme la promozione

I VERDETTI Per gli emiliani l'1-1 con la Triestina è l'addio ai sogni di A. Liguri allo spareggio salvezza Piacenza, solo pari. Juve ko dallo Spezia

di Massimo De Marzi

Se Napoli e Genoa hanno potuto fare festa assieme, devono dire grazie a Riccardo Allegretti. Il gol su punizione firmato al 20' del secondo tempo dal centrocampista ex Como ha regalato alla Triestina l'1-1 a Piacenza, risultato che ha permesso agli alabardati di ottenere la salvezza ed evitato nel contempo la coda dei playoff. Il Piacenza, infatti, è rimasto a 10 punti di distacco dal terzo posto: così, mentre a Marassi c'erano lacrime di gioia per i giocatori di Genoa e Napoli, allo stadio Garilli ci sono state quelle di delusione degli uomini di Iachini. Gli emiliani sono andati vicini all'impresa di regalare una coda alla lotta promozione, malgrado le sei assenze con cui hanno dovuto affrontare la decisiva sfida dell'ultima giornata. Il gol di Degano nel primo tempo aveva regalato la grande illusione, alcune paratissime di Coppola avevano tenuto inchio-

dato l'1-0, ma poi il portiere è rimasto di sale sul calcio di punizione di Allegretti e il serrate finale dei padroni di casa, malgrado la superiorità numerica (espulso Piovaccari) non è stato sufficiente per mettere sotto la Triestina. Il mancato successo del Piacenza ha reso inutile anche il rotondo successo del Brescia ai danni del Cesena e quello di misura del Rimini nel confronto diretto col Mantova: niente playoff per le squadre di Cosmi e Acori, mentre la cinquina calata dal Bologna a Bergamo contro l'Albinoleffe non sarebbe comunque servita ai

Inutili le vittorie di Bologna e Brescia
In coda si salvano Modena, Triestina e Vicenza

PROMOSSE IN SERIE A	PLAY OUT SALVEZZA	RETROCESSE IN SERIE C
JUVENTUS NAPOLI GENOA	SPEZIA VERONA <small>Si gioca il 15 giugno a La Spezia e il 22 giugno a Verona</small>	AREZZO CROTONE PESCARA

rossoblù. In coda piange l'Arezzo, nonostante la vittoria in rimonta a Treviso: i toscani (che aspettano in settimana il verdetto del ricorso al Tar contro la penalizzazione di 6 punti) sul campo sono scivolati in C assieme a Crotone e Pescara, mentre si giocherà il play-out tra Spezia e Verona. Vicenza e Modena, battendo rispettivamente Crotone e Frosinone, si sono messi al sicuro, mentre i quattro gol rifilati al Bari non sono bastati al Verona, condannato agli spareggi dalla peggior classifica avulsa a pari punti con la

Triestina. L'impresa è riuscita invece allo Spezia, capace di infliggere alla Juve (che ha detto addio a Trezeguet, autore di un plateale gesto verso la tribuna dopo il gol del momentaneo 1-1) la prima sconfitta all'Olimpico, nel giorno dell'addio dei bianconeri alla serie B. Gli uomini di Soda si sono fatti raggiungere due volte, ma la rete di Padoin al 90' ha consentito ai liguri di difendere il quartultimo posto e andarsi a giocare tutto contro il Verona: appuntamento venerdì a La Spezia e una settimana dopo al Bentegodi.

AZZURRI

De Laurentiis e quel film dei 1000 giorni

di Massimiliano Amato / Napoli

«Sono in anticipo di un anno sulla tabella di marcia: adesso, se mi lasceranno fare, mi dedicherò al progetto di internazionalizzazione del calcio italiano, la cosa che mi sta più a cuore». Aurelio De Laurentiis è fatto così: prendere o lasciare. Un minuto dopo la promozione, il produttore cinematografico che ha riportato in Napoli in paradiso colloca l'asticella un po' più in alto. Mille giorni fa rilevò dal curatore fallimentare un club che non esisteva più, schiacciato da una massa debitoria di 64 milioni di euro, ora si ritrova alla guida di un'azienda che, con la promozione nella massima serie, si calcola arriverà a fatturare 100 milioni all'anno. Un laicissimo miracolo calcistico, il Napoli di De Laurentiis, che riparte da un direttore generale astuto e competente come Pierpaolo Marino, e da un allenatore che sembra uscito da uno spaghetti western, Edy Reja. «Il mio Clint Eastwood», se lo coccola don Aurelio. Il Napoli riconquista a distanza di sei anni un posto nel calcio che conta in capo a un campionato drammatico ed esaltante al tempo stesso. In ogni caso, mai in discesa. «Ci sono stati momenti difficilissimi, mi sono spesso sentito avvilito, ma la vicinanza della società mi ha sempre spronato ad andare avanti», confessa Reja nel ventre di Marassi. Mai appariscente, ma sempre pratico e determinato, il Napoli di questo ombroso goriziano di 62 anni che con quella di ieri ha conquistato la quinta promozione in carriera (la seconda consecutiva) ha costruito la sua scalata tra mille diffidenze. Quella della critica specializzata, per esempio, che ha sempre imputato a Reja l'assenza di un gioco spettacolare. Ma anche quella dei tifosi, che in moltissime occasioni hanno contestato squadra e allenatore per gli affanni con cui ha condotto in porto la stragrande maggioranza delle partite: una raffica di 1 a 0, intervallati da molti pareggi casalinghi. Ma quello che sembrava il limite più grosso del Napoli si è rivelato, alla fine, il suo pregio maggiore. La squadra di Reja chiude il campionato con la difesa meno perforata (29 gol subiti, uno meno della Juve), un'imbattibilità interna che dura ininterrottamente da due anni e mezzo, nove successi esterni (meglio di lei hanno fatto solo la Juve in B e l'Inter scudettata in A) costruiti con il tanto deprecato modulo "difensivista" che poco concedeva alla platea. Nonostante una campagna acquisti faraonica, che aveva portato a Napoli il meglio della categoria, nei momenti più difficili Reja si è affidato quasi esclusivamente ai suoi pretoriani, con i quali aveva già vinto il campionato di C1: su tutti, il "Pampa" Sosa e l'insossidabile capitano Monteverino, assistiti da talenti del calibro di Calaiò (capocannoniere della squadra con 14 gol), Domizzi, Savini, Paolo Cannavaro, Izzo, Maldonado. Ben presto sono scivolati ai margini della prima squadra i pezzi pregiati Bucchi e De Zerbi. Proprio da Sosa e Monteverino, a settembre del 2004, era ripartita l'avventura del Napoli in serie C1. Il primo campionato il Napoli lo perse ai play off, battuto dall'Avellino in finale. Dopo quella partita Reja, che era subentrato a Ventura a torneo iniziato, aveva gettato la spugna. Lo convinsero a rimanere De Laurentiis e Marino. Da allora, il Napoli non si è fermato più: due promozioni consecutive e, mille giorni dopo le mortificazioni del fallimento e della cancellazione del titolo, l'inizio di una nuova era.